

È morto Sabin Il suo vaccino ha salvato milioni di vite



Albert Sabin è morto ieri all'ospedale Georgetown di Washington. Aveva 87 anni. Nel 1955 aveva scoperto il vaccino contro la poliomielite, contribuendo a salvare almeno mezzo miliardo di bambini. Eppure non gli fu mai conferito il premio Nobel. Anche negli ultimi anni si era impegnato attivamente contro la fame e il sottosviluppo. Così lo ricorda Renato Dulbecco.

FLAVIO MICHELINI A PAGINA 18

IL COMMENTO

Benefattore disinteressato

GIOVANNI BERLINGUER

La sua è stata una attività planetaria da commesso viaggiatore disinteressato (non aveva mai brevettato il vaccino, ritenendo che dovesse essere patrimonio di tutti) per affermare il valore e l'utilità della sua scoperta, anche dove si manifestavano ingiustificate ostilità o resistenze. L'umanità deve essergliene grata.

A PAGINA 18

BUFERA SULLA LEGGE In commissione passa il principio della depenalizzazione
L'opposizione annuncia battaglia. Il Pds: è un condono

Voglia di impunità Scontro sui finanziamenti ai partiti

È polemica durissima intorno al testo di legge per il finanziamento pubblico dei partiti approvato dalla maggioranza in commissione, al Senato. Sono previste depenalizzazioni delle violazioni e possibilità di sanatorie per il passato. Le opposizioni promettono durissima battaglia in aula. Accusa il capogruppo del Pds a Palazzo Madama, Giuseppe Chiarante: «Un condono inaccettabile».

NEDO CANETTI

ROMA. Una vera e propria bufera intorno al testo di legge sul finanziamento pubblico dei partiti approvato dalla maggioranza di governo alla commissione Affari costituzionali del Senato. Il progetto prevede la depenalizzazione dei reati e la possibilità di sanatoria per quanti, nel recente passato, hanno violato la legge. A giorni il provvedimento sarà esaminato dall'assemblea di Palazzo Madama e successivamente sarà inviato a Montecitorio per il voto definitivo. Ma non avrà vita facile. Il dibattito si annuncia a dir poco tempe-

stoso, le opposizioni promettono battaglia. «L'abolizione del carattere penale delle sanzioni votata dalla maggioranza - accusa il capogruppo dei senatori del Pds, Giuseppe Chiarante - significherebbe in sostanza un condono per coloro che in tutti questi anni hanno violato la legge sul finanziamento». Contrari al provvedimento anche la Rete («legge di Tangentopoli»), Rifondazione, la lista Pannella e i Verdi, che vogliono che la parola sia restituita ai cittadini con il referendum.

VITTORIO RAGONE A PAGINA 3

TANGENTI

Alla Camera le accuse di Martelli a Craxi «Manovrava tutto»



G. FRASCA POLARA A PAGINA 4

BICAMERALE

Dimissioni respinte ma De Mita insiste «Lascio l'incarico»



F. INWINKL F. RONDOLINO A PAGINA 5

L'impatto captato da un radar segreto a Tripoli. Il giudice perplesso chiede la rogatoria Ustica, le prove del Kgb contro gli Usa «Abbiamo visto un missile colpire il Dc9»

Fu un missile sparato dai caccia americani ad abbattere il Dc9 dell'Itavia. L'ultima «verità» sulla strage di Ustica è stata raccontata da Alexei Pavlov, ex ufficiale del Kgb. «Ero in Libia, vedemmo tutto da un nostro centro di intercettazione segreto». Ma i giudici sono piuttosto scettici: troppi particolari non convincono. Priore: «Verificheremo, ma dall'Est arrivano troppi falsi».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. L'ultima delle tante «verità» che si sono accumulate sulla strage di Ustica è stata raccontata da un ex ufficiale del Kgb. Davanti ai microfoni del Grl il colonnello Alexei Pavlov ha sostenuto che il Dc9 dell'Itavia fu abbattuto per errore da aerei americani durante un'esercitazione. «Vidi tutto - ha sostenuto - da un centro di intercettazione che si trovava vicino Tripoli. Non dicevo nulla perché quel centro era segreto e nemmeno gli Usa erano a conoscenza della sua esistenza». Pavlov ha anche detto che con il radar videvo il

Dc9 e addirittura il missile ariaria che si avvicinava. Un racconto, a detta dell'ufficiale, di cui esiste una documentazione negli archivi del Kgb. Ma i giudici sono cauti. Anzi scettici. Troppe «verità» fasulle ci sono già state. Le rivelazioni - è vero - sono «così eclatanti da trovare grosso rilievo sulla stampa. Ma sono poco convincenti. Infatti ha sostenuto il giudice Priore: «Verificheremo. Ma certo è che dall'Est troppo spesso sono arrivati testimoni che poi si sono dimostrati inattendibili. E quel racconto mi lascia perplesso».

A PAGINA 9

ANNIVERSARI

I due Lucio hanno 50 anni



Le mie speranze in Piazza Grande

WALTER VITALI



Ogni mattina mi ritorni in mente

OTTAVIANO DEL TURCO

A PAGINA 19



CHETEMPOFA

Questa sì che è una notizia: Bill Clinton annuncia misure restrittive nella vendita delle armi ai privati, irritando la lobby del grilletto. (L'occasione gli è stata data da uno dei tanti episodi di coglioneria criminale che fustegiano quel grande e sconcertante Paese, patria della democrazia e delle turbe psichiche). Se davvero Clinton si metterà contro la National Rifle Association (della quale era innamorato Ronald Reagan, appassionatamente ricambiato) compirà un atto storico, e culturalmente sovversivo. Basta considerare l'interminata saga filmica e telefilmica americana, nella quale gli spari sono perfino più importanti e ricorrenti delle automobili, per sapere che le armi da fuoco, laggiù, sono una proiesi inestirpabile. Probabilmente l'unico attore americano che non ha mai impugnato una pistola è Bamby. Se è vero che le rivoluzioni politiche devono avere, come primo e fondamentale presupposto, il coraggio di nascere minoritarie, Clinton promette bene. Forse il potere non nasce sulla canna del fucile.

MICHELE SERRA

I generali a Eltsin: «Contro il caos misure energiche»

I militari hanno chiesto a Eltsin «misure energiche» per far fronte al caos politico in cui sta precipitando il paese. Ieri erano presenti a Mosca tutti i più alti gradi dell'esercito russo. L'incontro si è tenuto al Cremlino ai margini di una riunione del Consiglio di sicurezza. Il ministro della Difesa, Pavel Graciov, ha smentito le voci di golpe: «Si diffondono rapidamente quando si tratta dei militari e vanno subito troncate».

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Le massime autorità militari russe hanno chiesto a Boris Eltsin di prendere «misure energiche» per risolvere la crisi politica in corso in Russia. Il pronunciamento degli alti comandi è avvenuto, racconta il quotidiano della sera Izvestija, durante una riunione al Cremlino tenutasi ieri. L'incontro, al quale avrebbe partecipato, oltre allo stesso presidente russo, il ministro della Difesa Pavel Graciov, si è tenuto ai margini di una seduta del Consiglio di sicurezza consacrata alla politica estera del

paese e allargato ai comandi delle regioni militari e delle tre armi. Gli alti ufficiali hanno manifestato, dice ancora Izvestija, «una loro preoccupazione per la piega che la crisi economica, politica e istituzionale sta prendendo». Il ministro della Difesa, Pavel Graciov, ha smentito le voci di golpe circolate a Mosca per la presenza di tutto lo stato maggiore delle forze armate russe. Oggi il parlamento dovrebbe decidere data (il 10 marzo) e ordine del giorno del Congresso dei deputati.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI A PAGINA 14

Izetbegovic accetta la parte militare del piano Onu Suore bosniache stuprate Il Papa: niente aborto

ALCESTE SANTINI

ROMA. «Ma, in nessun caso è stato legittimato l'aborto neppure se tra le vittime degli stupri in Bosnia vi sono anche alcune suore rimaste incinte. Lo ha dichiarato ieri il vice direttore della sala stampa del Vaticano monsignor Piero Pennacchini. La questione era stata sollevata dall'anziano cappuccino di Reggio Emilia, padre Aldo Bergamaschi, che aveva sollecitato il Pontefice ad esprimere un'opinione affermando che in passato la Chiesa aveva legittimato l'aborto per suore missionarie violentate. Gli Stati Uniti hanno intanto ottenuto, dopo la nuova offensiva dei serbi, la convocazione straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il presidente della Bosnia Izetbegovic firma la parte militare del piano Vance-Owen.

A PAGINA 13

Si vuole davvero fermare la guerra?

ADRIANO GUERRA

Non è - ahimè - tempo di miracoli. Cinquecento, forse 700, i morti sulle strade che da Cerska e da Zepa portano, avrebbero dovuto portare, verso i pacchi piovuti dal cielo (e finiti invece in gran parte in mano serba) o verso Sarajevo. Si diceva che la scelta interventista di Clinton aveva alle spalle la sconfitta dell'Europa. Oggi si può e si deve parlare - mentre al di là della Bosnia, tra le montagne del Caucaso, a Mogadiscio, e anche nel rogo delle torri gemelle di New York, altri uomini muoiono - non solo e non tanto della sconfitta dell'Europa e degli Stati Uniti, ma della sconfitta di una politica, di un modo col quale il mondo sta affrontando i problemi posti dal crollo dell'ordine internazionale sorto alla fine della seconda guerra mondiale. Certo c'è anche altro. C'è anche l'indifferenza con cui spesso si guarda a quel che sta avvenendo al di là dei confini di quella che per molti è la civiltà umana. («L'Africa, diceva un detto inglese, incomincia da

Calais» e non è forse vero che c'è un rapporto tra i fuochi che distruggono le baracche degli extracomunitari nelle città tedesche, ma anche italiane, e quelli che continuano ad ardere a Sarajevo?). Tuttavia non è vero (anche perché c'è stato e c'è in Europa chi non è stato e non è assente) che il problema consista semplicemente nel vincere l'indifferenza dell'opinione pubblica. Il problema è di prendere coscienza che nel mondo di oggi tutti siamo Africa, Bosnia e Caucaso, così come tutti siamo Europa. E, ancora, il problema è di avere politiche e strumenti adeguati.

È purtroppo inevitabile non escludere tra questi strumenti la forza militare. Che fare, nel mondo non più retto dall'equilibrio bipolare (che, in ogni caso, non ha impedito che scoppiassero alcune decine di guerre...) per fermare un aggressore? Non si può davvero pensare ad un «governo

mondiale» come soluzione non semplicemente ideale, ma unica, senza alternative, ai problemi del mondo di oggi, senza associarvi l'idea di una «forza mondiale». Per questo del resto la grande maggioranza dei governi e anche delle forze politiche e sociali del mondo ha sostenuto a suo tempo l'intervento deciso dall'Onu contro l'Irak di Saddam Hussein. Tuttavia - come è stato detto - il governo mondiale e la forza militare mondiale non possono nascere sulla base del principio dei due pesi e delle due misure. Non si può cioè considerare ultimative le risoluzioni dell'Onu che riguardano il Kuwait e non quelle che riguardano i territori occupati da Israele, o quelli occupati dai serbi in Croazia. Anche perché così facendo non si ottiene neppure il risultato di favorire la fine dei combattimenti (i croati hanno certamente preso una grave e riprovevole

decisione - ed è stato giusto rivolgere loro la più ferma critica - quando hanno deciso di riprendere con le armi i territori che, con le armi, i serbi avevano loro strappato: ma che obiettare quando essi affermano che in realtà non hanno fatto altro che tentare di imporre l'applicazione di una risoluzione dell'Onu?). È tuttavia indubbio che al punto a cui sono giunte le cose l'intervento militare per fermare il conflitto - intervento che quando era ancora possibile schierare forze per separare gli schieramenti opposti e dar vita a zone protette, avrebbe forse potuto permettere di avviare a soluzione la crisi - non è oggi pensabile almeno nelle forme e nei modi della guerra classica. Non si tratta tuttavia di scegliere tra la guerra e l'inattività. Possibile che le navi schierate nell'Adriatico non riescano ad impedire alla Serbia di ricevere armi? Che non si possa imporre ai paesi

DROGA

Tre giovani massacrati a Como

Strage ieri notte in provincia di Como, forse legata allo spaccio di droga. Tre giovani uccisi a sangue freddo, denudati e seppelliti sommariamente in un bosco. Una vera e propria esecuzione. Accusati del triplice omicidio due fratelli di Figino Serenza, fermati dai carabinieri di Cantù e un complice, ancora ricercato. Angelo e Gianluca Forcellini, operai incensurati, di 22 e 25 anni, sono stati presi poche ore dopo il delitto.

R. CAPRILLI A PAG. 11

Gratis con AVVENIMENTI in edicola
UN MARZO DI GRAN VENTO
Poesie di donne da Saffo a Sibilla Aleramo
Un libro-antologia scritto da: Saffo, Praxilla, Isabella Morra, Louise Labé, Emily Dickson, Katherine Mansfield, Anna Achmatova, Fernanda Romagnoli, Nelly Sachs, Sibilla Aleramo, Margherita Guidacci, Cristina Campo, Silvia Plath...